

Divi che scrivono]

Ascesa (e caduta) di un presidente

In "Una storia popolare" Roberto Formigoni, ex governatore della Regione Lombardia, racconta la sua parabola umana e politica: dall'infanzia al potere, al carcere



L'ALLEANZA CON UMBERTO BOSSI E LA LEGA

Era un bambino timido, riservato, che nemmeno sognava di diventare quello che poi è diventato. Un uomo potente, influente, che della politica ha fatto una delle sue ragioni di vita. Con una parabola che dalle stelle lo ha portato al carcere di Bollate, per scontare una colpa che lui rispedisce al mittente. Roberto Formigoni si racconta in *Una storia popolare* (Cantagalli, €25), il libro intervista in cui spiega a Rodolfo Casadei la sua vicenda politica e umana.

Presidente, perché questo libro?

«Questo libro nasce più per una insistenza degli amici che per una mia volontà. Ho avuto una vita molto piena e gli amici mi dicevano di scrivere quello che avevo fatto. Mi hanno pure trovato l'intervistatore. Non ho potuto più sottrarmi».

Come si sente ad aver scritto un pezzo di storia italiana?

«È una cosa che è venuta fuori senza che me lo immaginassi. Ho avuto una grande fortuna che ha segnato tutta la mia vita, l'incontro con Comunione e liberazione e con Don Giussani. Mi hanno presentato un modo di vivere, prima ancora che di avere la fede, appassionante, un'apertura al mondo, una curiosità per tutto, la ricerca del senso delle cose, di me, della vita, degli altri. Ho incontrato Gioventù studentesca a 13-14 anni e a distanza di 60 ho ancora lo stesso entusiasmo di allora».

106 Vuole ancora combattere?



LA FEDE E PAPA GIOVANNI PAOLO II

L'ALBUM Sopra, Roberto Formigoni, 74 anni, con Umberto Bossi, 79. La Lega del Senatùr è stata alleata di Formigoni negli anni da governatore della Lombardia. A sin., un giovane Formigoni con Papa Wojtyła, Giovanni Paolo II (1920-2005): la fede nella vita dell'ex presidente di Regione ha sempre avuto un ruolo importantissimo. Più a sin., "Una storia popolare" (Cantagalli, € 25), il libro in cui Formigoni racconta a Rodolfo Casadei la sua vicenda politica e umana. A ds., l'ex governatore con l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, 95. Sotto, Formigoni con Letizia Moratti, 71, quando lei era sindaco di Milano: i due politici festeggiavano l'assegnazione a Milano dell'Esposizione universale che si sarebbe tenuta nel 2015.

«Sì. La politica mi manca perché è la mia vita. Quando avrò riacquisito in pieno la libertà continuerò a occuparmene come allenatore, non come giocatore».

Ha sempre coltivato il sogno della politica?

«No, da giovane non sapevo che cosa avrei fatto, ma a un certo punto ho capito che la politica poteva essere importante per difendere le realtà sociali e rappresentare una certa idea e una certa visione cristiana del mondo».

Far parte di realtà così strutturate come GS e CL non l'ha mai fatta sentire imbrigliato?

«Al contrario, sono stati spunti per allar-



CON LA MORATTI QUANDO MILANO OTTENNE L'EXPO 2015

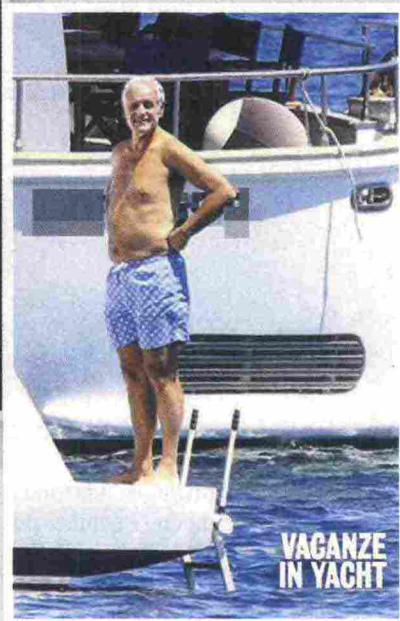


**PER ANNI
AL PIRELLONE**

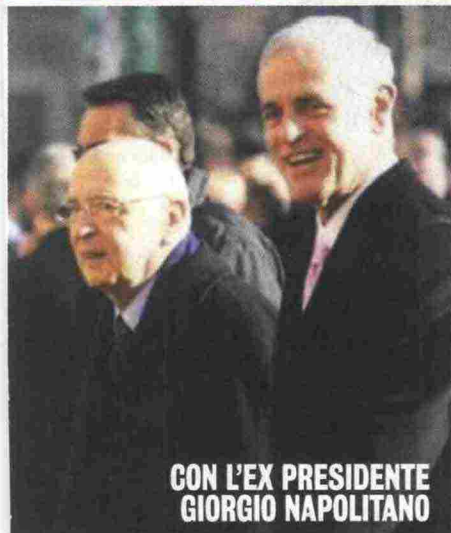


**ESPIAZIONE
E PENTIMENTO**

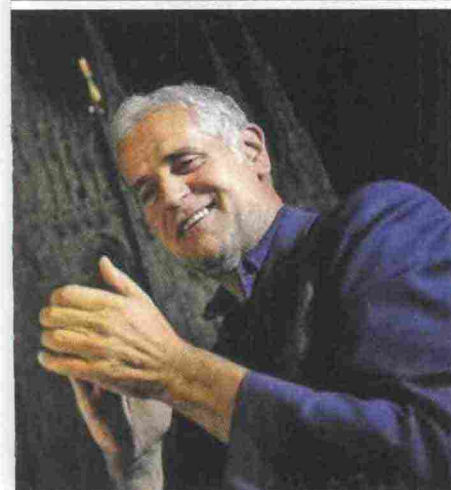
IERI E OGGI Più a sin., Roberto Formigoni, presidente della Lombardia dal 1995 al 2013: quasi 20 anni in cui per la politica regionale e nazionale è stato l'uomo con cui confrontarsi. A sin., in chiesa nella prima messa dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari. Sotto, le vacanze in yacht. Ora Formigoni dice: «Non avendo messo via un quattrino vivo oggi nelle condizioni di difficoltà come tutti. Non ho rubato o preso tangenti: mai presa una lira. Ho accettato la condanna che mi hanno dato, l'ho espiata, la sto espiando aiutato dalla fede».



**VACANZE
IN YACHT**



**CON L'EX PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO**



gare la mia visione del mondo».

Dice che si è sempre dedicato agli altri. Non ha sentito che stava togliendo qualcosa a se stesso?

«No affatto, aggiungeva! Quel modo di vivere l'ho scelto io. Certo, ha comportato anche fatiche e sacrifici, ma non l'avrei cambiato con nessun altro».

Che bilancio fa di quel che ha fatto?

«Ho sempre avuto una concezione positiva di me stesso, ho fatto molte cose importanti, condite certamente anche da alcuni errori, ma c'era sempre in me la soddisfazione di averle fatte».

Qual è il suo più grande errore di cui si pente? Da cattolico gli errori bruciano di più o si perdonano di più?

«Dobbiamo distinguere gli errori dai peccati. Di peccati ne ho fatti, ne sono consapevole, li confesso al prete e chiedo perdono al Signore, che spero abbia misericordia quando mi presenterò davanti a Lui. Errori sì, ne posso avere anche fatti, ma gravi in politica non mi sento di averne commessi».

Come lo spiega il carcere?

«Io sono stato condannato, è noto, mi sono presentato spontaneamente al carcere di Bollate benché avessi 72 anni e la legge stabilisca che per gli ultra 60enni c'è la possibilità di chiedere immediatamente la detenzione domiciliare, senza andare in carcere. Mi sono presentato perché sono un uomo delle istituzioni e

sono un cristiano. Ma ho ben presente che dopo la mia condanna in Cassazione uno dei più grandi penalisti italiani, il professor Franco Coppi, ha detto pubblicamente: "Formigoni condannato senza una colpa e senza una prova"».

Lei respinge ogni accusa...

«Non avendo messo via un quattrino vivo oggi nelle condizioni di difficoltà come tutti. Non ho rubato o preso tangenti: mai presa una lira. Ho accettato la condanna che mi hanno dato, l'ho espiata, la sto espiando aiutato dalla fede».

Sarebbe riuscito a fare quel che ha fatto se non avesse incontrato le realtà che hanno sviluppato in lei il fuoco che la anima ancora oggi?

«No. Ho incontrato qualche cosa che mi ha chiarito chi sono e quale poteva essere il mio compito nel mondo. Mi ha dato molta fiducia in me stesso, negli altri. Se io rivedo Roberto Formigoni ragazzino, lo vedo timido, bravo a scuola ma timoroso. L'esperienza di GS e CL ha fatto esplodere la mia personalità».

Qual è stata la sua battaglia per eccellenza?

